

A Trieste scontri tra antagonisti e forze dell'ordine

Esplose bombe carta, petardi e fumogeni nel corso del corteo
Contestato il sindaco Dipiazza in Risiera: «Sono abituato»

«Adesso state attenti ragazzi», dice un funzionario della Questura disponendo il cordone di poliziotti e carabinieri in tenuta anti sommossa con i mezzi blindati a sbarrare la strada. Ore 9.13, via dell'Istria a poche decine di metri dal Burlo, l'ospedale infantile di Trieste. Il corteo degli antagonisti - un centinaio - partito con striscioni, bandiere palestinesi (e slogan contro il governo Meloni e le forze dell'ordine) da San Giacomo alle 8.50 e fino a quel momento tranquillo, s'infiamma improvvisamente. I manifestanti, diretti verso la Risiera, interpretano quel blocco come una provocazione «fascista». E urlano: «Create voi la tensione, fateci passare».

Pochi istanti dopo lo scontro. Il primo di altri tre o quattro che di lì a poco si innescheranno, tra lanci di petardi, bombe carta e le manovre di contenimento di polizia e carabinieri con scudi e manga-

nelly. Nessun ferito.

L'azione della Questura è chiara: non far entrare in contatto il corteo degli antagonisti - in cui si distinguono diverse frange del dissenso, tra cui il Collettivo Burjana, l'associazione Odv Salaam Ragazzi dell'Olivo, i No Green pass e l'Usb Trieste - con quello organizzato dal Comitato 25 aprile, partito alle 9 in via dell'Istria, vicino al cimitero, davanti al monumento ai caduti di Servola, e diretto verso la Risiera per la partecipazione alla cerimonia.

La Questura ha giudicato pericoloso, in termini di sicurezza, che gli antagonisti potessero confluire nella manifestazione del Comitato 25 aprile: in effetti alcuni individui, già attenzionati dalla Digos, a un certo punto avanzavano a volto coperto, caschi e fumogeni in mano. E i tafferugli, documentati da numerosi video, non sono poi mancati.

Ferma la condanna del Sap,

sindacato di polizia, nei confronti «dei professionisti del disordine», afferma il segretario regionale Lorenzo Tamaro. Così il Siulp con il segretario provinciale Francesco Marino: «Le cause sono da ricondurre al clima generato dall'irresponsabilità della politica che decide di attribuirsi il valore della festa del 25 aprile, alimentando contrapposizioni ideologiche».

Il livello di tensione aveva appena cominciato ad abbassarsi nelle strade attorno al monumento nazionale, quando la cerimonia ha avuto inizio. Ma dopo l'annuncio dell'intervento d'apertura affidato a Dipiazza, si è scatenata la bagarre. Fischi, urla, persino qualche insulto. Il sindaco è rimasto silente per diversi secondi, mentre dalla folla si alzava il coro «Bella ciao». «Cari concittadini, cari ragazzi custodi dei nostri valori democratici...» ha scandito al microfono Dipiazza per poi interrom-

pere la lettura profferendo un sarcastico «per modo di dire», visto che il coro dei contestatori stava aumentando di intensità rendendogli difficile proseguire. La battuta fuori-programma dell'oratore ha infiammato ulteriormente gli animi. Ancora fischi, boati, applausi a ritmare il «Bella ciao». Ma Dipiazza da quel momento non si è più fermato, fino a concludere la lettura del discorso ufficiale, al termine del quale ai fischi si sono aggiunti anche degli applausi. Quindi è stato nuovamente contestato mentre lasciava la Risiera, al grido di «siamo tutti antifascisti». Alla fine Dipiazza ha comunque gettato acqua sul fuoco: «In passato qua ho preso le pietre, sono abituato, io il 25 Aprile sono un ospite». —



Peso: 38%



La cerimonia in Risiera e la polizia che scorta gli antagonisti



Peso:38%